



PRIMA CATECHESI CRISTIANA

«Salve, Madre santa:
tu hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra
per i secoli in eterno»

Sedulio

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



TESTO DI
GIUSEPPE MAZZA

Madre del Figlio di Dio

«Maria, chiamata nei Vangeli “la Madre di Gesù” (Giovanni 2,1; 19,25), prima della nascita del Figlio suo è acclamata, sotto la mozione dello Spirito, “la Madre del mio Signore” (Luca 1,43). Infatti, colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che Maria è veramente Madre di Dio (Theotókos)»
(Catechismo della Chiesa cattolica n. 495)



Le immagini riprodotte in questo dossier sono tratte dal ciclo de “Le storie di Maria”, opera del Maestro delle storie di Maria (XV secolo), cattedrale di Aquisgrana, Germania.
In copertina: *l'Annunciazione* (particolare)



La nascita di Maria



BENEDETTI IN CRISTO CON MARIA

Ogni nuovo anno inizia con i più speranzosi aneliti di serenità e di gioia. La liturgia della Chiesa non è estranea a questi auspici e ci propone, durante la Messa di Capodanno, l'antica preghiera di benedizione che Dio aveva suggerito a Mosè, perché la insegnasse ad Aronne e ai suoi figli: «Il Signore ti benedica e ti protegga, il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti faccia grazia, il Signore rivolga il suo volto su di te e ti conceda pace» (Numeri 6,24-26). **La benedizione di Dio è quanto di più grande possiamo desiderare:** è l'auspicio della Chiesa per i suoi figli, l'invocazione della protezione del Signore e del suo provvidente aiuto. È un augurio che nella storia della salvezza si è già realizzato, trovando pieno compimento in Cristo, nostra benedizione. **Nella luce del Figlio di Dio, e dopo di lui, una creatura più di tutte ha favorito sulla nostra vicenda umana la benedizione del cielo: è Maria di Nazaret.** Celebrata l'1 gennaio, la solennità di Maria Santissima Madre di Dio richiama la parte avuta da lei nel grande mistero della salvezza ed esalta la sua singolare dignità. Per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, principe della pace.

DE AGOSTINI PICTURE LIBRARY/SCALA (2)

Madre e ancella obbediente di Dio

Al mistero della maternità divina di Maria fa riferimento l'apostolo Paolo. Egli scrive: «Quando giunse la pienezza del tempo, Dio inviò il Figlio suo, nato da una donna, sottomesso alla legge» (Galati 4,4). **Il grande privilegio della Vergine sta nell'essere Madre del Figlio di Dio, che è Dio egli stesso: ecco perché la solennità di Maria Madre di Dio trova la sua naturale collocazione otto giorni dopo il mistero del Natale.**

Al mistero della divina maternità della Vergine fanno riferimento innumerevoli inni e preghiere della tradizione cristiana, tanto in Occidente quanto in Oriente. Ricordiamo ad esempio l'antifona *Alma Redemptoris mater*, con la quale così preghiamo: «Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius» («Tu, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto»). Maria è madre perché ha generato nella carne Gesù, ma lo è anche perché ha aderito totalmente alla volontà del Padre. Scrive sant'Agostino: «Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne» (*De sancta Virginitate* 3,3). Non per nulla ella continuava a serbare in sé, meditando, tutti gli eventi che aveva vissuto e quelli successivi di cui sarà testimone e protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del Figlio.



UN'ANTICA ANTIFONA

*O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che sta cadendo,
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo
quell'Ave di Gabriele,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Genitore,
vergine prima e dopo il parto,
pietà di noi peccatori.
(Antifona Alma Redemptoris Mater).*



Maria nel tempio

Maria, madre nostra

«Il nostro cammino di fede è legato in modo indissolubile a Maria da quando Gesù, morente sulla croce, ce l'ha donata come Madre dicendo: "Ecco tua madre!" (Giovanni 19,27). Queste parole hanno il valore di un testamento e danno al mondo una Madre. Da quel momento la Madre di Dio è diventata anche Madre nostra!»

(Papa Francesco)

Perché parlare di "maternità divina"?

Scriva Jean Galot: «La maternità di Maria viene spesso chiamata "maternità divina", perché è una maternità in relazione con la persona divina del Figlio; **ma in realtà è una maternità umana, maternità che si è prodotta e sviluppata nella natura umana della Vergine di Nazaret.** A questa maternità appartiene la ricchezza dei sentimenti umani: il cuore materno di Maria è un cuore umano, molto sensibile a tutti gli avvenimenti che toccavano o colpivano il proprio Figlio. **Il carattere verginale della sua maternità non ha tolto niente alla tenerezza del suo affetto materno; anzi l'ha reso più ardente, puro, perfetto.** L'espressione "Madre di Dio" pone in luce la relazione stupenda di una persona umana con Dio.



←
L'Annunciazione
(particolare)

La maternità è una relazione da persona a persona. Una madre è madre della persona del suo figlio; siccome nel caso di Gesù la persona è divina in una natura umana, Maria è madre di una persona divina, persona che in virtù della generazione umana verginale è suo Figlio».

Una tappa fondamentale: il concilio di Efeso

Il titolo di «Madre di Dio» fu solennemente attribuito a Maria dal concilio di Efeso (431) ed è il fondamento di tutti gli altri titoli mariani. «I Padri del concilio di Efeso l'acclamarono "Theotókos", perché da lei il Verbo prese la carne e il Figlio di Dio abitò in mezzo agli uomini, principe della pace, a cui fu dato il nome che è al di sopra di ogni nome»: così si esprime il Martirologio romano, in riferimento a Maria Santissima e alla celebrazione dedicata alla sua divina maternità. Nel IV secolo il titolo "Madre di Dio" era ampiamente usato ad Alessandria d'Egitto ed era conosciuto in tutto l'Impero romano. Fu proclamato dogma dopo la controversia teologica causata dai nestoriani. Nestorio (381-451), patriarca di Costantinopoli, aveva infatti affermato che Maria non aveva titolo per essere definita "Madre di Dio", ma solo "Madre di Gesù". La controversia fu risolta in un concilio ecumenico, il terzo dalle origini della Chiesa. Esso si tenne a Efeso, in Asia Minore, nel 431, e ribadì che Maria è Madre di Dio. **Secondo il concilio, infatti, Gesù Cristo, pur essendo al contempo Dio e uomo, come già aveva affermato il concilio di Nicea del 325, è un'unica persona: le due nature, divina e umana, sono inseparabili, e perciò Maria può essere legittimamente chiamata «Madre di Dio».**

THEOTÓKOS

Il titolo Theotókos non significa letteralmente "Madre di Dio", ma è un sostantivo greco che indica il parto divino, e per questo può quindi indicare la divina maternità di Maria. È reso in latino con "Deipara" o "Dei genetrix", cioè "Coei che genera Dio".

Le date della celebrazione

Alcuni brevi cenni:

- ➔ Il *Natale Sanctae Mariae* cominciò a essere celebrato a Roma intorno al VI secolo, probabilmente in concomitanza con la dedizione di una delle prime chiese mariane di Roma: Santa Maria Antiqua al Foro romano.
- ➔ Dal 1931 alla riforma liturgica del concilio Vaticano II la festa è stata celebrata l'11 ottobre, in ricordo della data in cui, durante il concilio di Efeso (431), venne definita la verità di fede della divina maternità di Maria.
- ➔ Nel rito ambrosiano è celebrata nella "Domenica dell'incarnazione", in corrispondenza della VI e ultima domenica d'Avvento.
- ➔ Nelle tradizioni rituali siriane e bizantine, ricorre il 26 dicembre.
- ➔ Nel rito copto, il 16 gennaio.
- ➔ Nella forma ordinaria del rito romano, si celebra il 1° gennaio.

Fu papa Paolo VI a trasferire la festa all'attuale data. Prima della riforma liturgica seguita al concilio Vaticano II, nel primo giorno dell'anno si celebrava invece la memoria della circoncisione di Gesù nell'ottavo giorno dopo la sua nascita; la domenica seguente si celebrava la festa del nome di Gesù. Queste ricorrenze hanno lasciato ugualmente una traccia nella festa della maternità di Maria: il Vangelo che in essa viene proclamato afferma infatti che otto giorni dopo la nascita il Bambino venne circonciso e gli fu posto il nome di Gesù, «come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito in grembo» (Luca 2,21). **Oltre ad essere una significativa festa mariana, quella della divina maternità di Maria è quindi anche e senza dubbio una celebrazione del mistero di Cristo:** potremmo anzi dire che essa, «prima della Madre, riguarda proprio il Figlio, Gesù vero Dio e vero Uomo» (Benedetto XVI).

↓
La Visitazione



MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Madre della Chiesa e madre di ogni uomo

Ciò appare chiaramente anche in riferimento alle letture bibliche, che mettono l'accento più sul «figlio di Maria» e sul «nome del Signore» che su Maria stessa: così è nell'antica «benedizione sacerdotale» del libro dei Numeri, scandita – come abbiamo visto – dal nome del Signore; così è nella lettera di san Paolo ai Galati, che sottolinea l'opera della salvezza compiuta da Cristo, nella quale è incastonata la figura di Maria; così è infine nel Vangelo, che termina con l'imposizione del nome a Gesù, mentre

Maria partecipa in silenzio al mistero del Figlio.

L'attenzione prevalente rivolta al Figlio non riduce però il ruolo della Madre: anzi, è proprio perché è in relazione con il Figlio che Maria è davvero e pienamente Madre, e la sua maternità si estende alla Chiesa intera, cui ella non si stanca mai di mostrare l'unico Salvatore. Onorando lei, si onora Cristo; celebrandola come Madre di Dio, la si riconosce come Madre degli uomini, della loro stessa redenzione, della salvezza eterna che è ad essi offerta nel sacrificio del vero Dio e vero uomo, «nato da una donna» (Galati 4,4). Per questo viene considerata Madre di ogni uomo che nasce alla vita di Dio, e insieme è proclamata e invocata come "Madre della Chiesa" (cfr *Lumen gentium* n. 53 e 60-65).

Con Maria sulle vie della pace

Il primo giorno dell'anno, però, non si invoca solo la benedizione di Dio e il patrocinio di Maria, **ma anche un dono essenziale per l'umanità intera: quello della pace.**

Si fa un gran parlare di pace, e a farlo, ovviamente, non è soltanto la Chiesa. La pace che viene implorata nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio è quella vera, quella annunciata dagli angeli nella notte di Natale: essa non è semplice conquista dell'uomo o frutto di accordi politici, di compromessi e di negoziati: **è anzitutto «dono divino da implorare costantemente e, allo stesso tempo, impegno da portare avanti con pazienza restando sempre docili ai comandi del Signore»** (Benedetto XVI). La prima Giornata mondiale della pace fu celebrata da Paolo VI il 1° gennaio 1968. Pur senza voler alterare



La presentazione
di Gesù al tempio

il calendario liturgico, che riserva il Capodanno al culto della divina maternità di Maria e al nome di Gesù, il Papa espresse allora il desiderio che «ogni anno questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa – all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo – che sia la pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia a venire».

La proposta non voleva qualificarsi come esclusivamente religiosa, ma intendeva «incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario,



che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità», come ebbe modo di dire Paolo VI stesso nel Messaggio per la prima Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio 1968.

Consacrata a Dio con il suo "sì"

«Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente»

(*Lumen gentium* n. 56)

LA PACE CON LE PAROLE DEL CATECHISMO

* «Non è la semplice assenza della guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti.

* Non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza.

* È la "tranquillità dell'ordine" (sant'Agostino).

* È frutto della giustizia (cfr Isaia 32,17) ed effetto della carità (cfr Gaudium et spes, n. 78).

* La pace terrena è immagine e frutto della pace di Cristo, il "Principe della pace" messianica (cfr Isaia 9,5). Con il sangue della sua croce, egli ha distrutto "in se stesso l'inimicizia" (Efesini 2,16; cfr anche Colossesi 1,20-22), ha riconciliato gli uomini con Dio e ha fatto della sua Chiesa il sacramento dell'unità del genere umano e della sua unione con Dio. "Egli infatti è la nostra pace" (Efesini 2,14)» (cfr Catechismo della Chiesa cattolica nn. 2304-2305).



Cristo risorto
incontra la Vergine



PER UN NATALE CHE CONTINUA...

LA
CHIESA
È VIVA



*L'Assunzione
della Vergine al cielo*



«Quando volgo lo sguardo alla Vergine Madre di Dio e tento di abbozzare un semplice pensiero su di lei, fin dall'inizio mi sembra di udire una voce che viene da Dio e che mi grida all'orecchio: "Non accostarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è terra santa!"». Così si esprimeva Severo, patriarca di Antiochia, morto nel 538, in una sua celebre omelia. Anche noi, guardando a Maria, siamo tentati di ritrarci in un riverente silenzio. **La maternità di Maria, però, ci invita a non chiuderci in noi stessi. La Vergine ci insegna a vivere come "padri e madri di Cristo" in questo mondo.** Potremo esserlo non nella carne, ma nella generazione spirituale di nuovi figli e figlie al cielo: è questo il senso del Natale, che ripropone nelle mille mangiatoie della storia - nelle periferie del mondo, nella miseria di chi vive ai margini della nostra opulenza - la possibilità gratuita e inattesa di un annuncio di speranza. Saremo in grado di portarlo? **Da Dio, in Cristo, imploriamo la benedizione per il nuovo anno; per l'intercessione di Maria chiediamo il dono della pace e l'aiuto per vivere degnamente le sfide future;** con Maria ci impegniamo a vivere da credenti che prendono sul serio il compito di servire il mistero della redenzione. Senza tirarci indietro.